



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Pomba – Utet. Storia
Paolo Bianchini

Febbraio 2009
Testo per Storiaindustria.it

Le origini dell'impegno in campo editoriale della Utet (Unione Tipografico-Editrice Torinese) risalgono al lontano 1791, quando Giovanni Pomba, trasferitosi da poco a Torino da Castagnole Piemonte, aprì con il socio Giuseppe Ferrero una piccola bottega di libri in via Po, rilevando il noto negozio di Giovanni Domenico Rameletti. Alla morte di Giovanni (1805), subentrò il figlio Giuseppe, che, nel 1814, rilevò la piccola filiale che lo stampatore Barbié di Carmagnola aveva aperto qualche anno prima a Savigliano e nel 1815, al termine di una difficile trattativa con il governo e la corporazione dei tipografi torinesi, diede inizio a una modesta attività tipografica, affiancandola alla libreria.

Sino a quel momento l'attività editoriale dei Pomba non si era discostata da quella avviata da Rameletti ed era incentrata sulla stampa, affidata per altro ad alcuni dei più attivi tipografi torinesi, di testi devozionali, almanacchi, libri scolastici e stampe. Fu Giuseppe a trasformare la piccola stamperia di famiglia in una casa editrice di livello nazionale. Non è addirittura inesatto sostenere che sia stato proprio Giuseppe Pomba a introdurre in Italia la figura professionale dell'editore.

Tra il 1828 e il 1832, egli avviò un'iniziativa quasi rivoluzionaria, pubblicando la *Biblioteca popolare, ossia raccolta di opere classiche italiane e di greche e latine tradotte*, una collana costituita da 100 volumi tascabili pubblicati con cadenza settimanale e venduti a prezzo modico e quindi destinati al grande pubblico. Le iniziative editoriali di Giuseppe Pomba furono rese possibili dal costante aggiornamento tecnologico, con l'adozione, nel 1825, dell'inchiostatrice a rulli, nel 1829 del primo torchio meccanico a cilindri e nel 1847 del primo torchio a vapore. Inoltre, egli inaugurò nuove forme pubblicitarie e di distribuzione e sperimentò tecniche innovative, come la xilografia, la litografia e la stereotipia.

Nel 1831, al fine di raccogliere fondi e manodopera per proseguire la stampa di collane e opere periodiche, che necessitavano di investimenti economici, umani e tecnici sempre più consistenti, Pomba diede vita alla Società tipografico-libreraria insieme con i più importanti librai e stampatori torinesi. Nel 1837, cedette la libreria ai suoi commessi Gianini e Fiore, al fine di limitarsi "alla sola qualità di Editori, ed alla cura dello spaccio delle proprie nostre edizioni". Quindi, pochi mesi più tardi, si liberò anche della tipografia, cedendola a una società composta, tra gli altri, cugino e genero Luigi Pomba, impegnandosi formalmente ad affidarle i suoi libri.

Tuttavia, poiché le tipografie torinesi non riuscivano a sostenere i suoi ritmi, che imponevano stampe sempre più numerose e rapide, nel 1841, Giuseppe Pomba promosse la nascita della Stamperia sociale degli Artisti tipografi, unendo nuovi soci a molti dei componenti delle precedenti aziende. Grazie alla modestia iniziale delle quote della società, anche alcuni operai poterono partecipare alla gestione dell'azienda. La nuova azienda venne ospitata al piano terra del palazzo che l'editore torinese aveva fatto costruire in contrada Beata Vergine degli Angeli (attuale via Carlo Alberto). In quanto editore, Giuseppe Pomba conservò il nome di Giuseppe Pomba e C., affidando le sue opere per lo più alla Stamperia sociale degli Artisti tipografi, ma anche ad altri stampatori piemontesi. Intanto, la Stamperia Sociale degli Artisti tipografi diede contemporaneamente vita anche ad un proprio catalogo, indipendente, seppur non troppo dissimile, da quello di Giuseppe Pomba.

Sul finire del 1849, Giuseppe Pomba cedette formalmente l'attività al figlio Cesare ed ai generi Luigi Pomba e Pietro Stefano Zecchini, ma fu comunque ancora lui a reperire nuovi soci e finanziamenti per dare vita, nel 1854, all'Unione tipografico-editrice torinese (Utet), nella quale confluirono sia la Stamperia Sociale, sia la sua casa editrice, divenuta nel frattempo Cugini Pomba e C. La Utet era nata per creare un'importante società per azioni in campo editoriale in grado di espandersi anche al di fuori del Piemonte. In effetti, dopo l'Unità (mentre la sede torinese annoverava un'ottantina di dipendenti), vennero aperte tre filiali, a Napoli (1867), Roma (1870) e Milano (1875), alle quali seguì quella di Palermo (1910). Diretta fino al 1872 da Luigi Pomba e poi dal figlio di questi, Giuseppe Luigi, la casa editrice torinese si trasferì dalla storica sede di via Carlo Alberto nel nuovo edificio di corso Raffaello (1900), a fianco degli istituti universitari scientifici, quasi a marcare uno stretto rapporto in tal senso. Sin dai primi anni del '900, si orientò verso la

vendita a rate, chiudendo le filiali e aprendo apposite agenzie di rappresentanza alle dipendenze della sede, formula destinata a resistere a lungo. Alla morte di Giuseppe Luigi, la presidenza passò nelle mani di Marcantonio Di Sambuy (fino al 1934), cui fecero seguito Riccardo Parato (fino al 1936), Vincenzo Gitti (fino al 1944) e infine Carlo Verde, che aveva sposato una nipote di Giuseppe Luigi, già amministratore delegato dal 1935, e poi ininterrottamente a guida dell'azienda fino al 1981. Per circa mezzo secolo Carlo Verde, studioso di filosofia e accorto amministratore, fu la vera anima della Utet, conservandone le caratteristiche acquisite nel passaggio tra i secoli, ma anche recuperando alcuni aspetti tradizionali lasciati ai margini nei decenni precedenti, come l'attenzione per il libro di buona divulgazione e l'interesse enciclopedico.

A Carlo Verde subentrò Gianni Merlini, che promosse intorno alla casa editrice torinese la creazione di una concentrazione di aziende minori tramite assorbimenti o partecipazioni, come Petrini, Utet libreria, Clup e Marietti. Nel 1995, si aggiunse la Garzanti, di cui la Utet controllava il 30% fin dal 1991. Nel 2002, la Utet è stata rilevata dal gruppo novarese facente capo alla De Agostini, che ha conservato i suoi marchi, pur ridimensionando molto la produzione, specialmente nel settore enciclopedico e divulgativo, per concentrarsi sulla manualistica universitaria.

Passando dalla storia amministrativa dell'editrice torinese a quella culturale, va rilevato che il suo prestigioso catalogo si è sempre distinto per la capacità di rinnovarsi e di intuire, più che di seguire, gli interessi e i bisogni culturali dei ceti medio-alti. Tuttavia, esso ha mantenuto un certo legame con la produzione inaugurata da Giuseppe Pomba, il quale fu in grado di associare libri specialistici e di alto livello con testi e riviste rivolti all'istruzione popolare, tra cui la *Nuova Enciclopedia Popolare* diretta da C. Cantù (1846), oltre che con i libri per la scuola e l'università.

Sin dagli anni Cinquanta dell'800 fecero la loro comparsa nel catalogo della Utet le cosiddette "Grandi Opere" in più volumi, come la "Biblioteca dell'economista", diretta da F. Ferrara (e poi da G. Boccardo, S. Cognetti De Martiis e P. Jannacone), l'*Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* in 11 volumi, di F. Selmi e I. Guareschi e il *Dizionario della lingua italiana* compilato da N. Tommaseo e B. Bellini (1865-1879), poi ristampato numerose volte sino a metà '900.

Negli anni Settanta dell'Ottocento, poi, la fisionomia della casa editrice torinese cominciò a mutare più nettamente, in seguito al ridimensionamento delle pubblicazioni storiche e letterarie a favore di quelle scientifiche e mediche. Tra 1871 e 1872, la Utet pubblicò in italiano le prime edizioni dell'*Origine dell'uomo* e del *Viaggio di un naturalista intorno al mondo* di C. Darwin, divenendo una delle case editrici più attive nella circolazione della cultura positivista in Italia.

In campo giuridico prese avvio nel 1884 la più longeva tra le pubblicazioni della Utet, il *Digesto italiano*, a dispense, iniziativa che s'inserì in un vasto interesse per la cultura giuridica, sociale ed economica, di cui sono testimonianza la "Biblioteca di scienze politiche" (1884) e la pubblicazione di numerosi *Codici*.

In seguito alla riforma Gentile del 1923, la trasformazione del catalogo editoriale della Utet divenne più radicale, con il sostanziale abbandono del mercato scolastico, a favore dell'editoria specialistica e culturale. Da quel momento, accanto all'impalcatura consolidata (opere giuridiche, economiche, scientifiche e mediche), divennero preponderanti nel catalogo della Utet le grandi opere di cultura generale: videro, così, la luce la prima edizione del *Grande Dizionario Enciclopedico* (la famosa *Enciclopedia* della Utet), diretto da P. Fedele (1933-1939), poi più volte riedito, e la serie dedicata a *I grandi scrittori stranieri*, che contribuì a rendere meno provinciale la cultura italiana nonostante l'autarchia culturale propagandata dal fascismo.

Sul finire degli anni '30 la Utet era ormai una delle più grandi imprese editoriali italiane, seconda soltanto a Mondadori e avanti anche alla Rizzoli. I rapporti con il fascismo furono improntati al reciproco rispetto: se non mancarono tra gli autori ed i direttori di collane alcuni tra i principali esponenti del regime (come, ad esempio, Bottai, Rocco, Federzoni), non si può parlare della linea editoriale della casa editrice torinese come appiattita sui motivi prevalenti del fascismo.

Duramente toccata dal conflitto con l'incendio della sede di corso Raffaello (1943), la Utet seppe risollevarsi e continuò a rappresentare anche nel dopoguerra una delle voci più importanti dell'editoria italiana. In linea con una scelta coerente con la promozione dell'alta divulgazione e

della buona cultura, furono avviate le celebri collane dei *Classici* (*Politici, Italiani, della Scienza, dell'Economia, della Pedagogia, ecc.*), dei *Dizionari* (*di Filosofia, N. Abbagnano; di Economia, S. Ricossa; di Sociologia, L. Gallino*) e delle *Storie* (*della Letteratura Italiana, A. Pompeati; della Letteratura Latina, A. Ristagni, ecc.*), le quali, sostenute dal capillare sistema di vendita a rate, furono accompagnate da grande favore del pubblico.

Altre iniziative di rilievo furono il *Grande dizionario della lingua italiana*, avviato nel 1961 con la direzione di S. Battaglia e poi rilevato da G. Barberi Squarotti, la *Storia delle idee politiche, economiche e sociali* (diretta da L. Firpo a partire dal 1972) e la *Storia d'Italia* (dal 1976, diretta da G. Galasso).



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it